



Valutare i risultati

Dal trasferimento delle risorse al beneficio concreto.
Quantità e qualità nell'azione regionale.
La capacità di aggiungere utilità alle risorse impiegate
e di produrre valore sociale per la collettività.

*Venezia,
San Marco*



3 Il valore generato per gli interlocutori sociali

3.1 Il modello di riferimento	38
3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale	39
Macro-aree di attività	39
Persona e famiglia	41
Territorio ambiente e infrastrutture	43
Sviluppo economico	45
Assetto istituzionale e governance	47
3.3 La filiera del valore	48
Obiettivi dell'analisi	48
La filiera finanziaria	49
La filiera dei benefici	58
I Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali come veicolo dei benefici	61
Alcune analisi di dettaglio della categoria Beneficiari finali	62
3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder	65

*Monte Rite,
Messner Mountain
Museum Dolomites*

3.1 Il modello di riferimento

La Regione si legittima verso la comunità di riferimento in forza della capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Il modello di riferimento per identificare l'utilità generata è quello denominato **filiera del valore** che si basa su un assunto di fondo: la Regione non sempre colloca il proprio *output* direttamente presso l'utente o il beneficiario dell'intervento. In molti casi l'*output* è una risorsa che viene ceduta ad un'altra amministrazione pubblica, ad un'impresa o ad un'azienda non profit che svolge fasi successive del processo di erogazione. Un esempio è quello dei trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali.

In questo caso, ciò che conta è la capacità delle attività di produrre valore per il beneficiario finale e non solo per il destinatario del finanziamento. È infatti l'utente finale che riceve un servizio o un trasferimento a beneficiare del valore generato da tutte le aziende che appartengono alla filiera. Si può quindi sostenere che la Regione del Veneto contribuisce alla generazione di valore per i cittadini e le imprese in funzione:

- del suo contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di *governance* del sistema.

I risultati vengono a dipendere dai comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit. Il concetto di valore non si limita quindi ai confini della Regione, ma si estende all'intero processo di erogazione.



LA FILIERA DEL VALORE

Il modello rappresenta le molteplici dimensioni della filiera rispetto alle quali, attraverso i diversi attori pubblici e privati, l'azione regionale produce "valore" per la collettività. In assenza di un sistema di prezzi attraverso cui valorizzare i benefici prodotti dall'azione regionale, il "valore generato" può essere approssimato dalla quantità e dalla qualità delle risorse impiegate per i differenti beneficiari finali. Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connesso alla creazione di un "valore" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "beneficio", se non altro in termini di momento di maturazione dell'impatto sociale.

Attraverso il modello della filiera si rendicontano le risorse finanziarie impiegate con riguardo ai destinatari del finanziamento ed ai beneficiari degli effetti "reali" degli interventi regionali nelle diverse aree di rendicontazione. Allo stesso tempo, nel documento si presentano alcuni indicatori di contesto giudicati importanti per giungere progressivamente ad una definizione condivisa delle principali dimensioni del valore sociale generato per la comunità veneta.

Tale modalità di rappresentazione del "valore" non ha la pretesa di essere esaustiva né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire un primo schema di riferimento per successivi momenti di investigazione ed approfondimento.

3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale

In questa nuova edizione del Bilancio Sociale si è voluto mantenere la suddivisione in macro-aree ormai consolidata nei documenti di programmazione regionale (Programma Regionale di Sviluppo - PRS, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria - DPEF, ecc.); ciò per consentire una lettura organica degli obiettivi fissati, delle risorse impiegate e dei risultati conseguiti.



MACRO-AREE DI ATTIVITÀ

PERSONA E FAMIGLIA

Include tutte le politiche direttamente destinate ai cittadini, che hanno per oggetto il sistema socio-sanitario, la formazione professionale, la sicurezza, le pari opportunità, l'istruzione e il diritto allo studio, gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali volti ad implementare la qualità della vita dei singoli e delle famiglie.

Risorse impiegate: 7.780 Mln/€ (inclusa sanità) 1.105 Mln/€ (esclusa sanità)

TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Comprende le politiche che interessano l'ecologia e la tutela del territorio, quelle relative ai trasporti e alla mobilità regionale e quelle in materia di lavori pubblici che per la loro natura multisettoriale, rivestono un ruolo cruciale nel garantire uno sviluppo sostenibile orientato alla valorizzazione del territorio nel rispetto dell'individuo e del suo habitat.

Risorse impiegate: 1.030 Mln/€



SVILUPPO ECONOMICO

Racchiude le politiche che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale, sia quelle di natura settoriale (primario, secondario e terziario), che quelle di natura trasversale (cooperazione e relazioni internazionali, ricerca e innovazione).

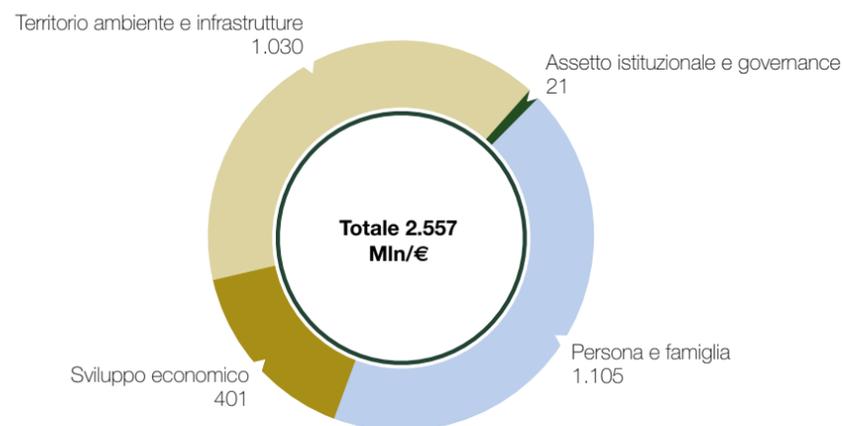
Risorse impiegate: 401 Mln/€

ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

Considera le politiche destinate a favorire le relazioni e i rapporti con gli Enti locali, le associazioni e la gestione della comunicazione istituzionale, al fine di aumentare il decentramento e l'efficienza del sistema amministrativo, anche incentivando strumenti, quali la concertazione, per avvicinarsi al cittadino e arrivare ad una gestione del bene comune sempre più condivisa.

Risorse impiegate: 21 Mln/€

MACRO-AREE
DI ATTIVITÀ
(ESCLUSA SANITÀ)



PERSONA E FAMIGLIA

La macro-area "Persona e famiglia" risulta destinataria della quantità maggiore di risorse regionali. Essa include il finanziamento del sistema socio-sanitario regionale, che da solo assorbe 6.675 Mln/€.

Peraltro, anche escludendo le risorse dedicate al sistema socio-sanitario, i rimanenti 1.105 Mln/€ testimoniano chiaramente la scelta strategica regionale di attribuire un ruolo di primo piano alla crescita e al benessere della persona, sia relativamente alla dimensione individuale, che a quella familiare e sociale.

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



CAPITALE UMANO

Obiettivi generali delle relative politiche regionali sono il miglioramento delle condizioni di vita e di partecipazione sociale dei cittadini, in particolare negli ambiti del lavoro, dell'istruzione e la formazione, della cultura, dello sport e il tempo libero.

Risorse impiegate: 399 Mln/€

WELFARE SOCIALE

Politiche regionali che mirano allo sviluppo armonico di un sistema di interventi sociali destinati alla famiglia, agli anziani, ai giovani e ai minori, ai diversamente abili, ai soggetti a rischio di emarginazione, agli immigrati/emigrati, al fine di migliorare la qualità di vita di tali soggetti e di favorirne l'integrazione.

Risorse impiegate: 636 Mln/€



WELFARE SANITÀ

La realizzazione di un sistema socio-sanitario di eccellenza è l'obiettivo fondamentale delle politiche regionali in questo ambito: ciò attraverso la ricerca delle migliori pratiche gestionali e organizzative per il governo delle variabili epidemiologiche, il miglioramento delle conoscenze scientifiche e dei sistemi di cura, e l'introduzione di tecnologie diagnostiche e terapeutiche più avanzate e di provata efficacia.

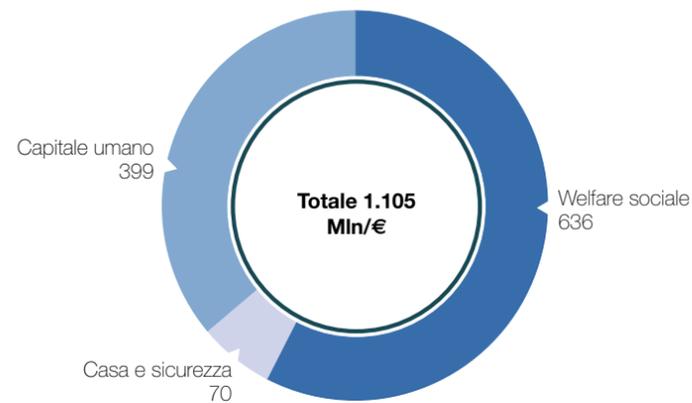
Risorse impiegate: 6.675 Mln/€

CASA E SICUREZZA

Politiche regionali destinate ad assicurare il diritto alla casa al più ampio numero di persone tramite diverse modalità d'intervento e a garantire la sicurezza di ogni cittadino attraverso interventi di prevenzione e lotta alla criminalità.

Risorse impiegate: 70 Mln/€

PERSONA E
FAMIGLIA
(ESCLUSO
WELFARE SANITÀ)



TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Le risorse che la Regione del Veneto ha impegnato per la macro-area "Territorio ambiente e infrastrutture" rappresentano la seconda parte più rilevante del totale degli impieghi del bilancio regionale (1.030 Mln/€), a testimonianza dell'importanza del ruolo che riveste la risorsa "territorio", intesa in senso ampio, quale elemento propulsivo per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione.

Tre sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



TERRITORIO

Particolare importanza assume la politica di pianificazione territoriale che si propone di attuare una promozione e uno sviluppo sostenibile della "risorsa territorio", come dimostrano le azioni volte alla realizzazione di interventi per la tutela del paesaggio, dei beni architettonici e degli edifici di interesse storico. Un'attenzione speciale è riservata anche alle attività di difesa del suolo attraverso azioni volte alla salvaguardia, alla difesa, nonché alla razionale fruizione delle acque libere e dei suoli, così come alla previsione e alla mappatura dei possibili rischi gravanti sul territorio.

Risorse impiegate: 249 Mln/€

AMBIENTE

Le politiche per la tutela dell'ambiente si traducono nell'insieme delle azioni intraprese dalla Regione, in linea con gli indirizzi forniti dalla Comunità Europea, volte alla prevenzione e al risanamento dell'atmosfera rispetto a tutte le possibili forme di inquinamento (acustico, luminoso, elettromagnetico e quello derivante da emissioni di sostanze inquinanti).

Risorse impiegate: 242 Mln/€



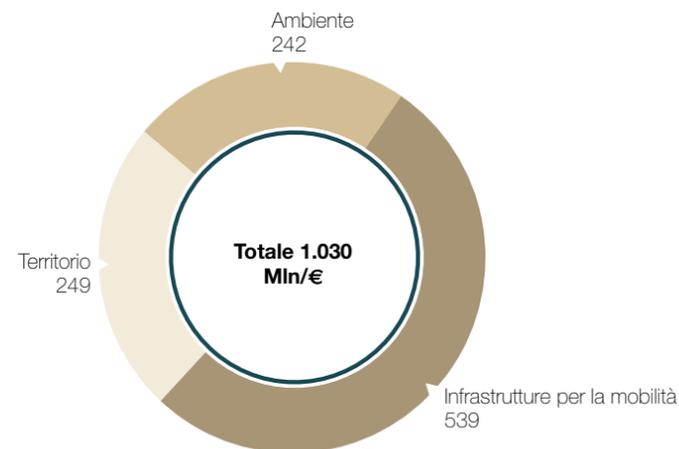
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Obiettivi strategici delle relative politiche sono la razionalizzazione, il miglioramento e l'adeguamento della rete stradale di competenza regionale, anche attraverso la società a partecipazione regionale appositamente costituita, Veneto Strade Spa, il miglioramento della qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi di trasporto pubblico, l'impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate e la pianificazione dello sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana.

Risorse impiegate: 539 Mln/€



TERRITORIO
AMBIENTE E
INFRASTRUTTURE



SVILUPPO ECONOMICO

In questa macro-area vengono comprese le politiche relative ai tre macrosettori tipici di ogni economia (primario, secondario e terziario) e quelle relative all'internazionalizzazione.

La dimensione delle risorse impiegate non dà una misura corretta del complessivo impegno regionale per lo sviluppo economico; alle risorse regionali che già ammontano a 401 Mln/€ devono, infatti, essere aggiunte quelle non direttamente rappresentate nel proprio bilancio, ma attivate attraverso fondi di rotazione gestiti dalla finanziaria regionale (Veneto Sviluppo Spa).

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



AGRICOLTURA E PESCA

Ad ampio spettro l'intervento regionale in quest'ambito con realizzazioni di politiche rivolte alla tutela del patrimonio rurale e lagunare, alla salvaguardia delle risorse idriche e della biodiversità, alla diffusione delle energie rinnovabili, alla promozione nei campi della ricerca e dell'innovazione, alla materia faunistico-venatoria, alla pesca e all'acquacoltura e alla tutela e valorizzazione delle risorse faunistiche regionali, delle aree costiere venete e degli ecosistemi marino-lagunari.

Risorse impiegate: 157 Mln/€

INDUSTRIA ENERGIA PMI

Politiche regionali volte ad un consolidamento del tessuto produttivo industriale e artigianale che coniughi la flessibilità e l'adattabilità tipiche delle PMI con le esigenze di rafforzamento per competere al meglio sui mercati nazionali e internazionali; l'impegno regionale va anche nella direzione della razionalizzazione dei consumi e della differenziazione delle fonti.

Risorse impiegate: 166 Mln/€



TURISMO COMMERCIO E PROMOZIONE

Nel settore turistico, realizzazione di politiche volte ad affermare e incrementare l'immagine complessiva del prodotto turistico e di un *brand* veneto. In materia di commercio, politiche finalizzate a realizzare un'equilibrata rete commerciale e distributiva in grado di garantire al consumatore una scelta in ambito concorrenziale e una rivitalizzazione commerciale dei centri storici. In tema di promozione, politiche mirate all'evidenziazione delle "eccellenze" territoriali legate allo sviluppo dei distretti, che pongono l'accento sulla qualità e tipicità del prodotto.

Risorse impiegate: 74 Mln/€

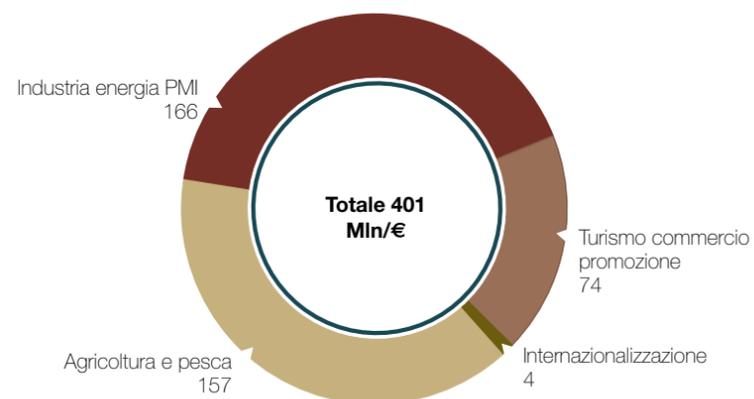


INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il valore della cooperazione e della dimensione umana nell'ambito delle relazioni internazionali sono sostenuti dalla politica regionale finalizzata a promuovere una visione più europea delle politiche intraprese e del modello di società che ne costituisce il quadro di riferimento.

Risorse impiegate: 4 Mln/€

SVILUPPO
ECONOMICO



ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

La Regione, in questa macro-area che assorbe 21 Mln/€, intende proseguire nel cammino di riforma dell'attività amministrativa ispirato al principio di sussidiarietà e finalizzato alla realizzazione del federalismo fiscale, in risposta alle sempre più pressanti richieste di autonomia della società veneta.

Due sono gli ambiti di intervento principali nei quali si articola questa macro-area.

RELAZIONI CON GLI ENTI LOCALI

Interventi atti a rafforzare l'attività di semplificazione dei procedimenti amministrativi per rendere meno gravosi gli adempimenti a carico dei cittadini ed a completare il processo di trasferimento di funzioni e risorse "in entrata" (dallo Stato alla Regione) ed "in uscita" (dalla Regione agli Enti più vicini al territorio).

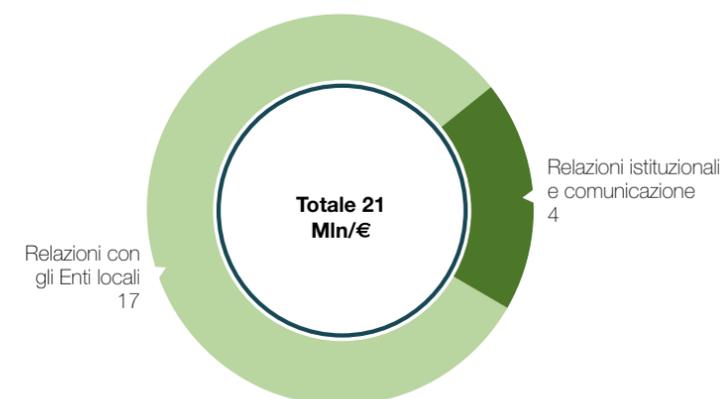
Risorse impiegate: 17 Mln/€



RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE

L'impegno primario delle relative politiche mira a favorire i processi di associazionismo, sia come risposta allo storico problema dimensionale dei piccoli Comuni, sia quale strumento per coniugare sussidiarietà ed adeguatezza nell'allocazione delle funzioni amministrative nel territorio regionale; è rilevante anche l'impegno posto in essere per semplificare le procedure e garantire un'organica, corretta e trasparente informazione al cittadino.

Risorse impiegate: 4 Mln/€



ASSETTO
ISTITUZIONALE
E GOVERNANCE

3.3 La filiera del valore

OBIETTIVI DELL'ANALISI

Nelle pagine che seguono l'obiettivo è quello di rappresentare la filiera del valore attraverso cui la Regione del Veneto veicola le risorse ed i benefici "reali" alla sua comunità di riferimento. Data la particolare natura dell'analisi svolta in questo paragrafo, la materia oggetto di rendicontazione è relativa alle seguenti macro-aree: Persona e famiglia, Territorio ambiente e infrastrutture, Sviluppo economico. Le viste logiche che si intende proporre sono pertanto due: da un lato, la "filiera finanziaria", cioè il percorso compiuto dalle risorse finanziarie che dalla Regione sono destinate al servizio della comunità; dall'altro, la "filiera dei benefici", ovvero l'utilità ultima creata e distribuita grazie all'intervento regionale.

I percettori delle risorse finanziarie non sempre coincidono, infatti, con i reali beneficiari finali dell'intervento.

Lo sforzo compiuto con questa edizione del Bilancio Sociale, che ne caratterizza quindi i contenuti per novità e completezza informativa, è stato quello di focalizzare l'attenzione sui soggetti che concretamente beneficiano delle risorse regionali, ponendo attenzione anche alla misura di tale beneficio.

- Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali sono i soggetti destinatari dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione.
- Beneficiari finali sono i soggetti a cui sono riferiti gli effetti finali delle politiche pubbliche.



LA FILIERA FINANZIARIA

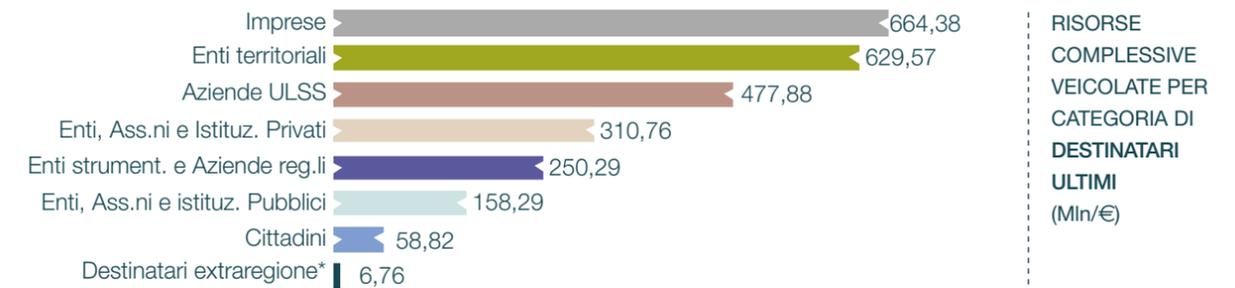
Si delineano i percorsi finanziari compiuti dalle risorse nella filiera che, a partire dalla Regione, produce concreti vantaggi per i beneficiari finali.

Si intende cioè rispondere alla domanda: "attraverso chi?".

L'accento è posto sul Destinatario ultimo delle risorse regionali, ovvero il soggetto che percepisce le risorse finanziarie che la Regione destina nell'ambito delle proprie politiche.

I Destinatari ultimi delle risorse finanziarie e i Beneficiari finali possono o meno coincidere. Di conseguenza, appare interessante analizzare quale sia il ruolo svolto dai soggetti nella distribuzione dei benefici alla comunità veneta.

In primo luogo, si rappresenta una vista d'insieme relativa al totale delle risorse veicolate attraverso i Destinatari ultimi dei finanziamenti.



* Sono i soggetti destinatari di risorse finanziarie che non risiedono nel territorio regionale.



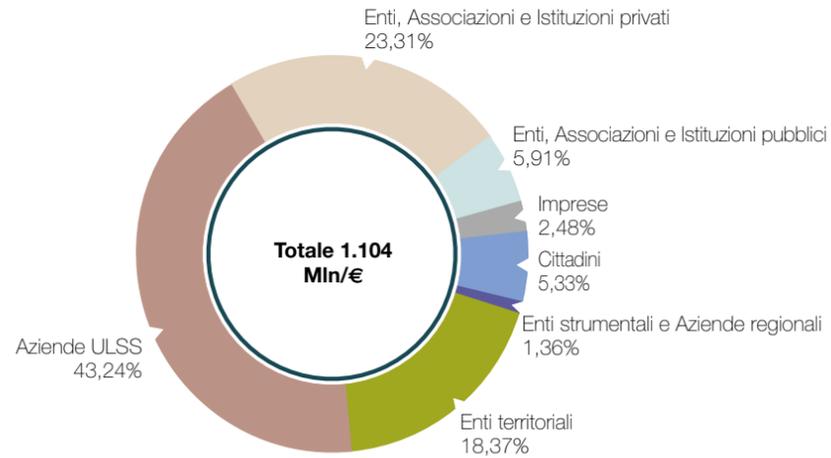
Emerge con chiarezza il significativo ruolo nella filiera finanziaria svolto da Imprese ed Enti territoriali (Comuni, Province e loro enti di *governance*): queste due categorie sono destinatarie di oltre la metà del totale delle risorse finanziarie qui rendicontate (circa 1.300 su oltre 2.500 Mln/€).

Un discorso a parte meritano le Aziende ULSS, che pure assorbono una rilevante quota di trasferimenti, ma che debbono essere considerate come un interlocutore "speciale" a causa della loro particolare natura giuridica e della complessità e specificità del ruolo svolto.

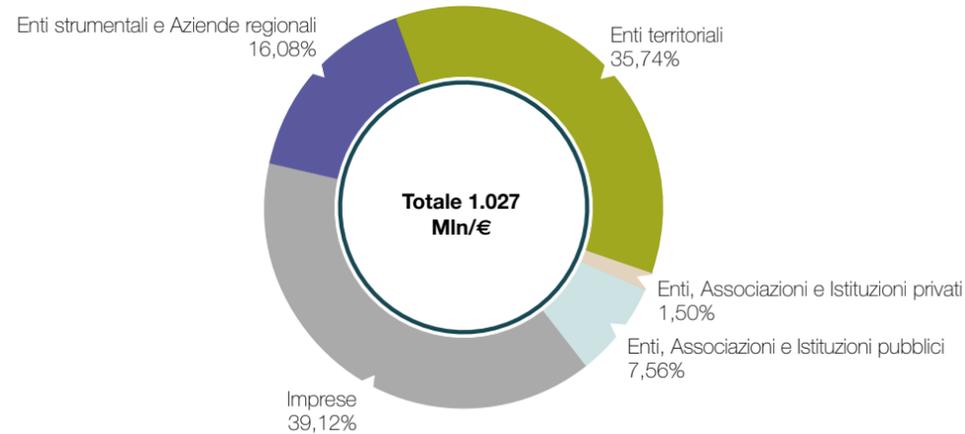
È poi possibile aprire una seconda vista di dettaglio sempre riferita ai Destinatari ultimi, ma focalizzando le categorie di destinatari sulle singole macro-aree e gli ambiti di intervento in cui le stesse si articolano. Si precisa che dalle rappresentazioni successive sono esclusi i "Destinatari extraregione".

DESTINATARI ULTIMI PER MACRO-AREA

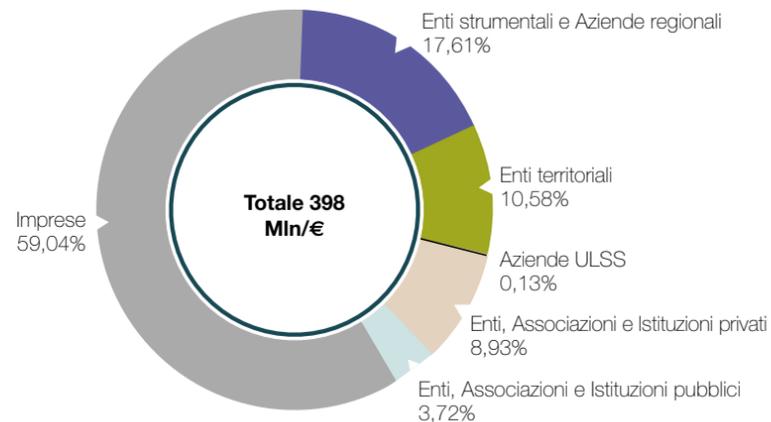
PERSONA E FAMIGLIA



TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE



SVILUPPO ECONOMICO



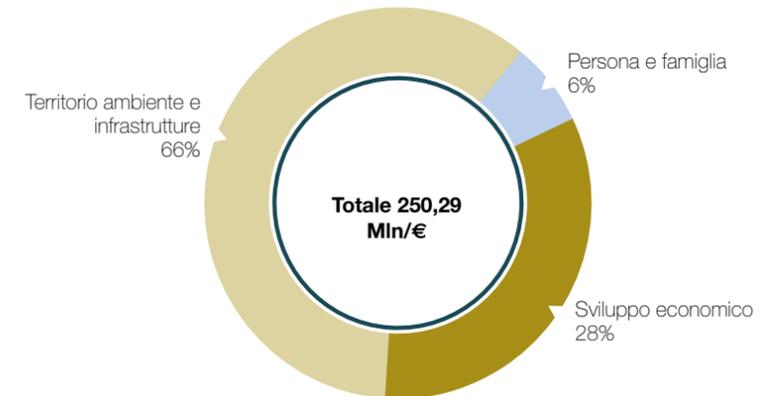
È chiarissima l'importanza delle Imprese e degli Enti territoriali nelle macro-aree Sviluppo economico e Territorio ambiente e infrastrutture, ma accanto a questo risultato, il dettaglio per macro-area fa emergere il ruolo significativo di Enti, associazioni e istituzioni privati e pubblici, soprattutto nella macro-area Persona e famiglia.

Si tratta di una conferma dei risultati già visti nelle edizioni 2003 e 2004 del rendiconto, quando oltre la metà delle risorse destinate a Capitale Umano e Welfare risultava transitare proprio attraverso queste tipologie di soggetti.

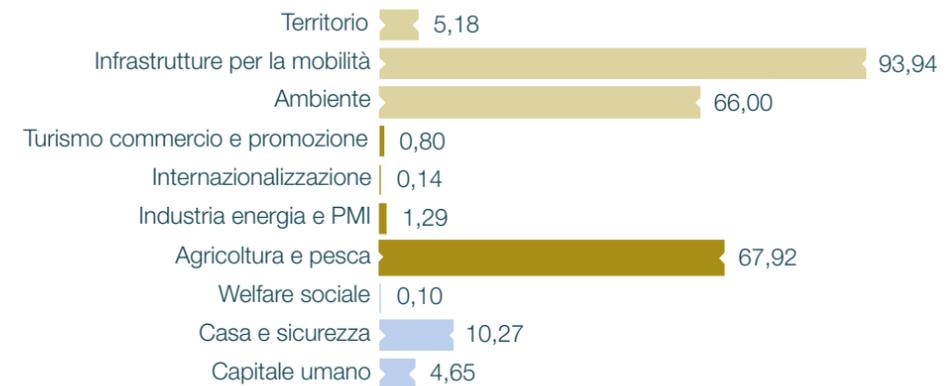
A seguire si evidenzia la ripartizione delle risorse destinate a ciascun Destinatario ultimo, sia rispetto alle macro-aree, sia rispetto agli ambiti di intervento. Per quanto riguarda la categoria Aziende ULSS la concentrazione praticamente in via esclusiva nell'ambito Welfare giustifica la mancata rappresentazione grafica.

RISORSE DESTINATE AGLI ENTI STRUMENTALI E AZIENDE REGIONALI

PER MACROAREE

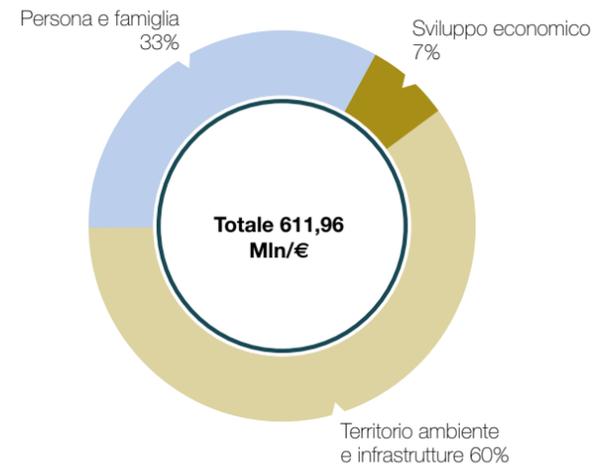


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



RISORSE DESTINATE AGLI ENTI TERRITORIALI

PER MACROAREE

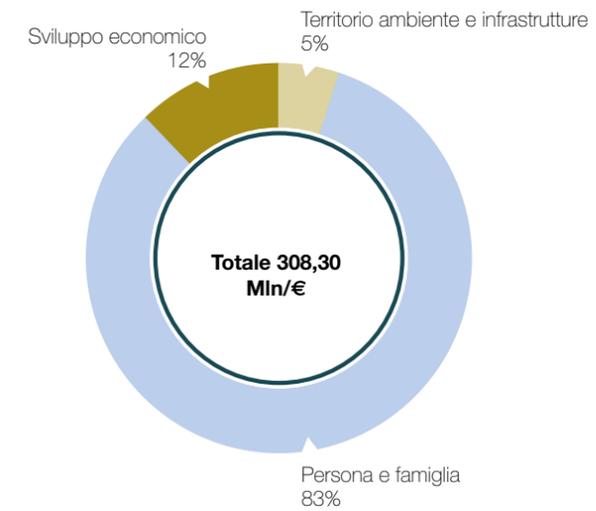


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

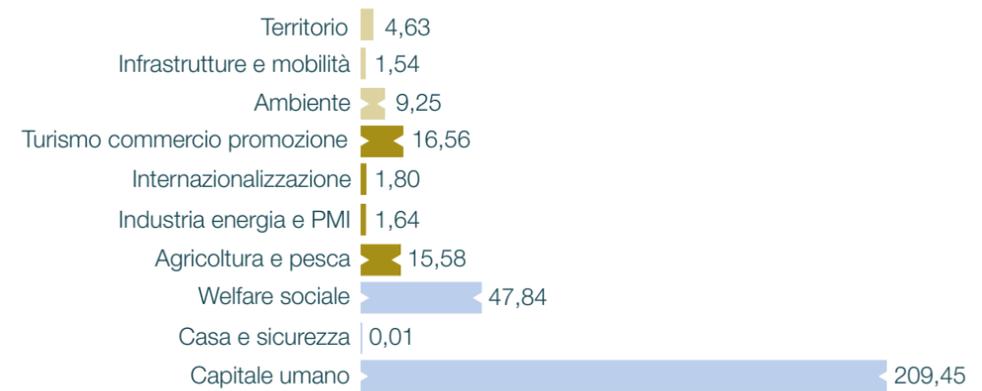


RISORSE DESTINATE AGLI ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PRIVATI

PER MACROAREE

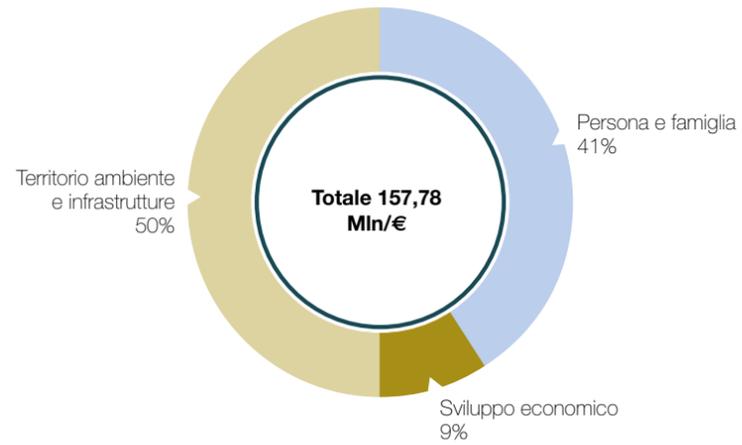


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



RISORSE DESTINATE AGLI ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PUBBLICI

PER MACROAREE

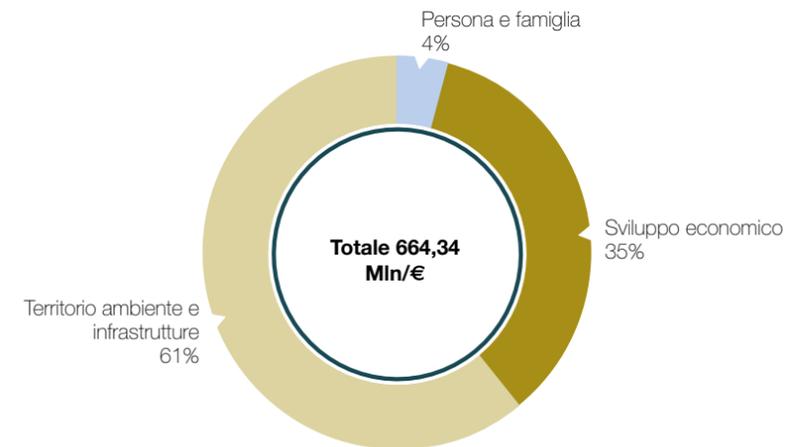


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

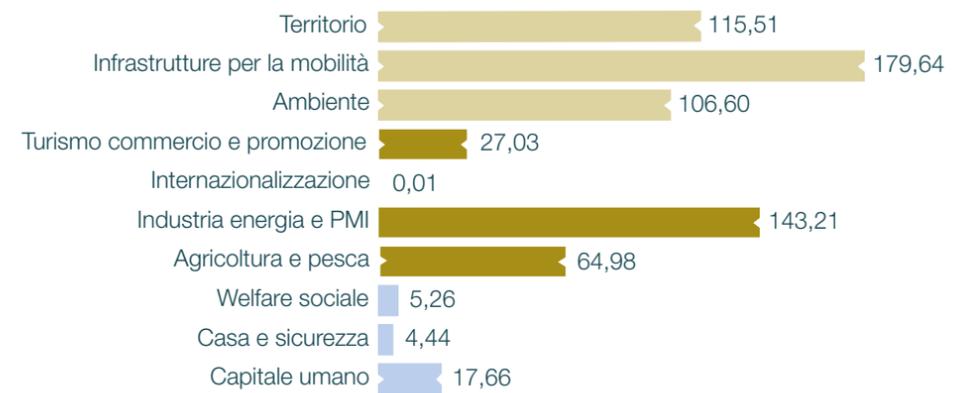


RISORSE DESTINATE ALLE IMPRESE

PER MACROAREE

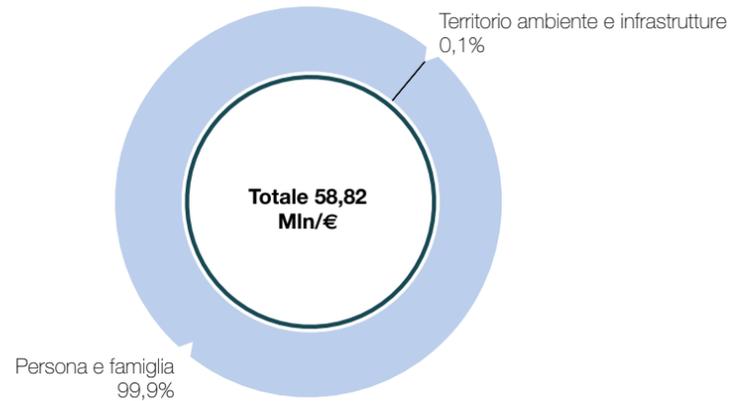


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

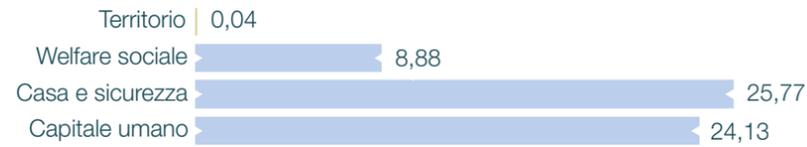


RISORSE DESTINATE AI CITTADINI

PER MACROAREE



PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



GLI ATTORI INTERMEDI DELLA SUSSIDIARIETÀ

In alcuni casi, i percettori dei finanziamenti regionali non sono gli attori ultimi della filiera finanziaria e possono esercitare forme di discrezionalità nell'intermediazione delle risorse.

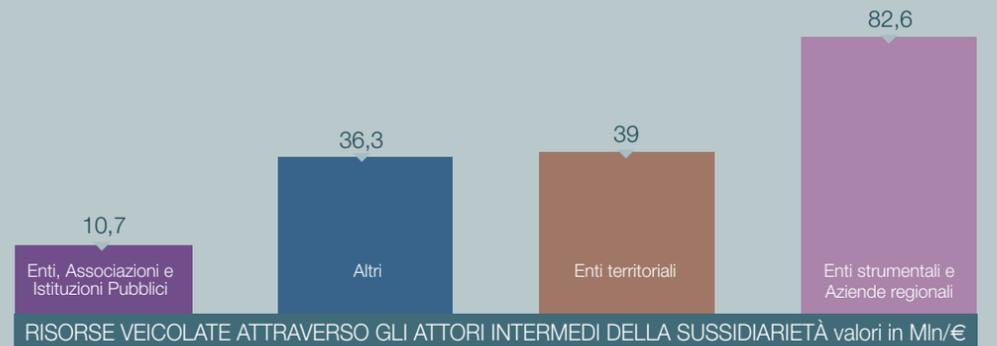
Possono, ad esempio, aumentare lo stanziamento con l'aggiunta di fondi propri, oppure individuare sottocategorie di destinatari finali. In tutti questi casi, i percettori delle risorse non trattengono quanto ricevuto per creare un beneficio alla comunità veneta, ma trasferiscono le risorse, con le eventuali integrazioni consentite dalla loro autonomia discrezionale, ad altri soggetti che diventano quindi i veri Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali.

Per distinguere i ruoli di ciascuno, i percettori che a loro volta trasferiscono le risorse finanziarie ad altri vengono qui denominati "Attori intermedi della sussidiarietà".

Questa definizione non risponde solo ad esigenze di chiarezza, ma consente anche di costruire, come negli anni scorsi, un indice di sussidiarietà al fine di valutare il ruolo svolto da alcuni soggetti pubblici e privati che "collaborano" con la Regione nei processi di attuazione della programmazione regionale.

Per prima cosa, rispetto al totale delle risorse rendicontate, si pongono a confronto le risorse intermedie finanziariamente con quelle prive di tale intermediazione.

Sul totale delle risorse rendicontate (oltre 2.500 Mln/€) le risorse finanziarie "intermedie" ammontano a poco meno di 170 Mln/€.



Da notare che sono sempre Enti e Istituzioni legati alla Regione da precisi rapporti istituzionali. E non poteva essere diversamente, dato che si tratta di soggetti dotati di capacità sussidiaria "attiva", la quale presuppone, per definizione, il possesso di un'autonomia discrezionale tipica della "sfera" pubblica.

Tra i soggetti più "attivi" risultano gli Enti strumentali e le aziende regionali, attraverso i quali sono veicolati finanziariamente oltre 80 Mln/€, pari a quasi il 50% del totale delle risorse che passano attraverso gli Attori intermedi della sussidiarietà. Seguono a distanza gli Enti territoriali con quasi 40 Mln/€.

LA FILIERA DEI BENEFICI

Come già ricordato, spesso i Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali non ne sono anche Beneficiari finali; non sono cioè coloro che ricevono il concreto beneficio correlato a ciascun stanziamento di risorse.

Per questo, bisogna ora abbandonare la prospettiva della filiera finanziaria per intraprendere un nuovo percorso di analisi: quello dei benefici.

Ciò che si intende chiarire è chi siano i reali beneficiari delle risorse impiegate nel corso del 2005 dalla Regione del Veneto. Per facilitare la lettura, i Beneficiari finali sono stati accorpati in tre macrocategorie.

L'84,2% delle risorse rendicontate (pari ad oltre 2.130 Mln/€) vanno a beneficio dei Cittadini, quasi il 15,7% (pari a circa 400 Mln/€) sono invece correlate a benefici per le Imprese e lo 0,1% (oltre 2,5 Mln/€) hanno Beneficiari extraregionali ovvero soggetti beneficiari degli interventi regionali che non risiedono nel territorio veneto.

Il risultato è perfettamente coerente con le numerose politiche poste in essere dalla Regione nell'ambito delle sue competenze, a favore dei suoi quasi 4,7 milioni di cittadini, siano essi bambini, giovani, anziani, studenti, lavoratori, famiglie, ecc. Si pensi, solo per citarne alcune, all'istruzione, alla formazione, alla tutela sociale, alla sicurezza.

Approfondendo l'indagine, un interessante incrocio di dati è rappresentato dalla spesa per i Beneficiari finali (con esclusione dei Beneficiari extraregione).

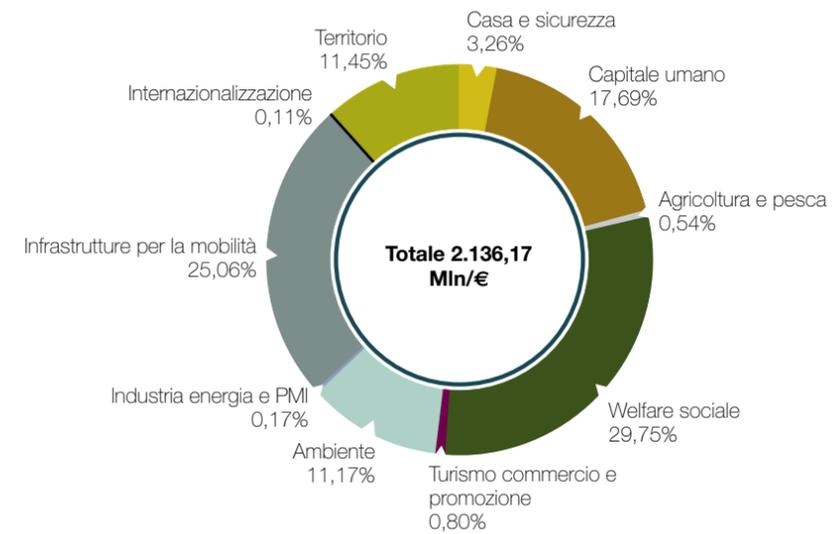
RISORSE PER BENEFICIARI FINALI (Mln/€)

MACRO-AREE	CITTADINI	%	IMPRESE	%
Persona e famiglia	1.083,14	50,70	20,68	5,21
Sviluppo economico	34,29	1,61	365,33	91,93
Territorio ambiente e infrastrutture	1.018,74	47,69	11,39	2,87
TOTALI	2.136,17	100	397,40	100

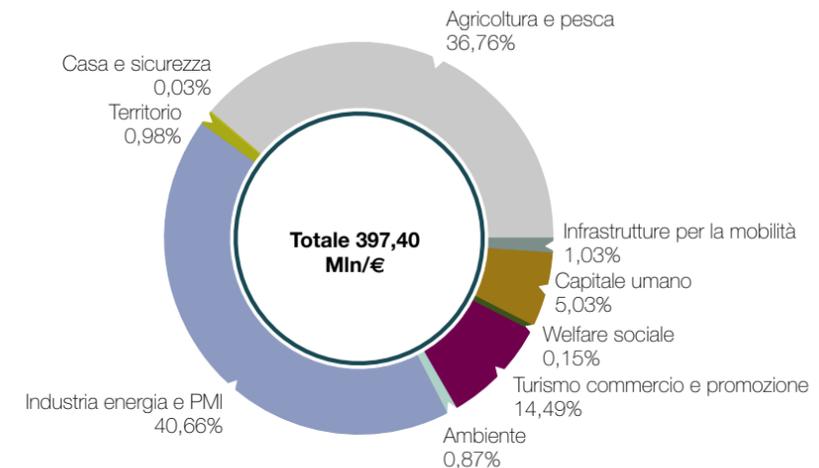


I dati ci mostrano, come era lecito ipotizzare, che i Cittadini ricevono oltre il 98% dei benefici nelle macro-aree Persona e Famiglia e Territorio ambiente e infrastrutture, mentre, viceversa, ben 365 dei quasi 400 Mln/€ totali destinati alle Imprese vengono ricevuti nell'ambito degli interventi programmati nella macro-area Sviluppo economico.

Più in dettaglio, l'analisi degli ambiti di intervento evidenzia che i Cittadini ricevono benefici soprattutto relativamente al Welfare sociale (pensiamo all'assistenza agli anziani, ai diversamente abili, alle dipendenze, ecc.), alla Mobilità (è il caso del trasporto pubblico locale) e al Capitale umano (istruzione, formazione, ecc.).



Anche per le Imprese l'analisi rileva alcuni ambiti di intervento quantitativamente molto importanti: si tratta dell'Industria, dell'Agricoltura e del Turismo che insieme sommano oltre il 90% del totale delle risorse destinate a loro beneficio.





RISORSE A BENEFICIO DI CITTADINI E IMPRESE (Mln/€)

MACRO-AREE	AMBITI DI INTERVENTO	BENEFICIARI		TOTALI
		CITTADINI	IMPRESE	
Persona e famiglia	Capitale umano	377,81	20,04	397,85
	Casa e sicurezza	69,72	0,09	69,81
	Welfare sociale	635,61	0,55	636,16
Sviluppo economico	Agricoltura e pesca	11,19	146,15	157,34
	Industria energia e pmi	3,74	161,61	165,35
	Internazionalizzazione	2,25	-	2,25
	Turismo commercio e promozione	17,11	57,57	74,68
Territorio ambiente e infrastrutture	Ambiente	238,71	3,38	242,09
	Infrastrutture per la mobilità	535,40	4,06	539,46
	Territorio	244,63	3,95	248,58
TOTALI		2.136,17	397,40	2.533,57



I DESTINATARI ULTIMI DEI FINANZIAMENTI REGIONALI COME VEICOLO DEI BENEFICI

Incrociando le risorse destinate a ciascun Destinatario ultimo dei finanziamenti regionali con i concreti Beneficiari finali delle risorse, otteniamo un'interessante matrice che consente una nuova vista logica: quella relativa al ruolo svolto dai Destinatari ultimi nel processo di attivazione dei benefici verso la comunità veneta, escludendo pertanto i Beneficiari extraregione.

Anzitutto si evidenzia come i Destinatari ultimi delle risorse finanziarie e i percettori di beneficio coincidono solo in alcuni casi, per un totale di poco più di 300 Mln/€ su oltre 2.500 Mln/€ (12%).

RISORSE ALLOCATE AI BENEFICIARI FINALI SUDDIVISE PER DESTINATARIO (Mln/€)

DESTINATARI ULTIMI	BENEFICIARI		TOTALE	%
	CITTADINI	IMPRESE		
Enti strumentali e aziende regionali	178,95	71,35	250,30	9,88
Enti territoriali	580,58	30,96	611,54	24,14
Enti, associazioni e istituzioni privati	277,69	30,61	308,30	12,17
Enti, associazioni e istituzioni pubblici	145,21	11,96	157,17	6,20
Imprese	414,39	249,94	664,33	26,22
Cittadini	58,82	-	58,82	2,32
Aziende ULSS	477,41	-	477,41	18,84
Destinatario extraregione	3,12	2,58	5,70	0,23
TOTALE	2.136,17	397,40	2.533,57	100

Sono i casi relativi alle Imprese per circa 250 Mln/€ e ai Cittadini per circa 60 Mln/€. È utile, pertanto, evidenziare il ruolo svolto da alcuni destinatari "istituzionali".

Oltre a ribadire l'importanza sussidiaria di Imprese, Enti territoriali ed Enti, Associazioni ed Istituzioni privati e pubblici, la tabella mostra alcuni interessanti e talvolta inediti "legami".

È il caso, peraltro abbastanza evidente, degli Enti Territoriali con i Cittadini: i primi intermediano verso i secondi circa 600 Mln/€.

Meno scontato è, invece, il legame tra Imprese e Cittadini: non è ovvio, infatti, immaginare che le prime abbiano veicolato benefici verso i secondi per oltre 400 Mln/€.

Un altro legame forte è costituito dagli oltre 425 Mln/€ che Enti, Associazioni e Istituzioni privati e pubblici intermediano verso i Cittadini, a dimostrazione dell'importanza assunta nella Regione del Veneto dalla rete del volontariato e del non profit.

ALCUNE ANALISI DI DETTAGLIO DELLA CATEGORIA BENEFICIARI FINALI

La Regione articola le proprie politiche avendo interesse sia per il generale progredire della società veneta e delle infrastrutture a disposizione della stessa (da qui gli interventi che esplicano una valenza generale per i Cittadini e le Imprese), sia attivando interventi che mirano a specifiche sottocategorie di Beneficiari finali.

Questa può essere una nuova ed interessante vista logica nell'ambito della filiera dei benefici. Ogni cittadino, infatti, può appartenere contemporaneamente a diverse sottocategorie: giovane, studente, lavoratore, disoccupato, diversamente abile, immigrato, anziano, non autosufficiente, consumatore, ecc. Un'analoga articolazione degli interventi si ha con riguardo alle Imprese. Circa 1.060 degli oltre 2.500 Mln/€ complessivamente rendicontati è originato da interventi che la Regione ha inteso espressamente dedicare ad alcune tipologie speciali di beneficiari (circa 860 Mln/€ nella macrocategoria Cittadini e 200 Mln/€ nella macrocategoria Imprese). Risulta che le risorse derivanti da interventi non specificamente dedicati a determinate sottocategorie di beneficiario finale sono in prevalenza impiegate nell'ambito della macro-area Territorio ambiente e infrastrutture e nella macro-area Sviluppo economico. Ciò a conferma del fatto che una parte importante degli interventi regionali ha natura infrastrutturale o, comunque, è tale da creare valore aggiunto in favore dell'intera collettività e del sistema delle imprese.

Nelle tabelle seguenti vengono poste in evidenza le risorse che la Regione ha inteso legare ad interventi dedicati a specifiche sottocategorie di Beneficiari finali.

RISORSE DEDICATE AD INTERVENTI IN FAVORE DI SPECIFICHE SOTTOCATEGORIE DI CITTADINI (Mln/€)

Anziani	6,96
Anziani non autosufficienti	49,60
Disabili	43,17
Persone non autosufficienti	3,58
Donne	15,23
Giovani	13,05
Minori	32,12
Persone a rischio di emarginazione	430,90
Immigrati/emigrati	3,81
Disoccupati	57,04
Lavoratori	34,37
Lavoratori disabili	5,38
Studenti	37,70
Studenti disagiati	0,90
Studenti in formazione	75,41
Studenti universitari	57,33
Consumatori	0,20

Per i Cittadini sono chiaramente identificabili l'area del rischio di emarginazione (povertà estrema, disagio, dipendenze, ecc.), che da sola riceve oltre 430 Mln/€ e le aree della disabilità e della non autosufficienza (soprattutto anziani) che assorbono complessivamente più di 100 Mln/€. Ancora, emergono le aree del lavoro e dell'istruzione e formazione.

La prima può contare su circa 90 Mln/€ a beneficio di lavoratori e disoccupati, la seconda su oltre 170 Mln/€ allocati su tutta la catena formativa.

RISORSE DEDICATE AD INTERVENTI IN FAVORE DI SPECIFICHE SOTTOCATEGORIE DI IMPRESE (Mln/€)

Imprese agricole	50,81
Imprese artigiane	27,91
Imprese industriali	35,60
Imprese turistiche	35,53
Pmi	27,9
Sistema cooperativo	2,16
Imprenditoria femminile	1,83
Lavoratori	7,18
Lavoratori agricoli	0,14
Lavoratori PA	10,78

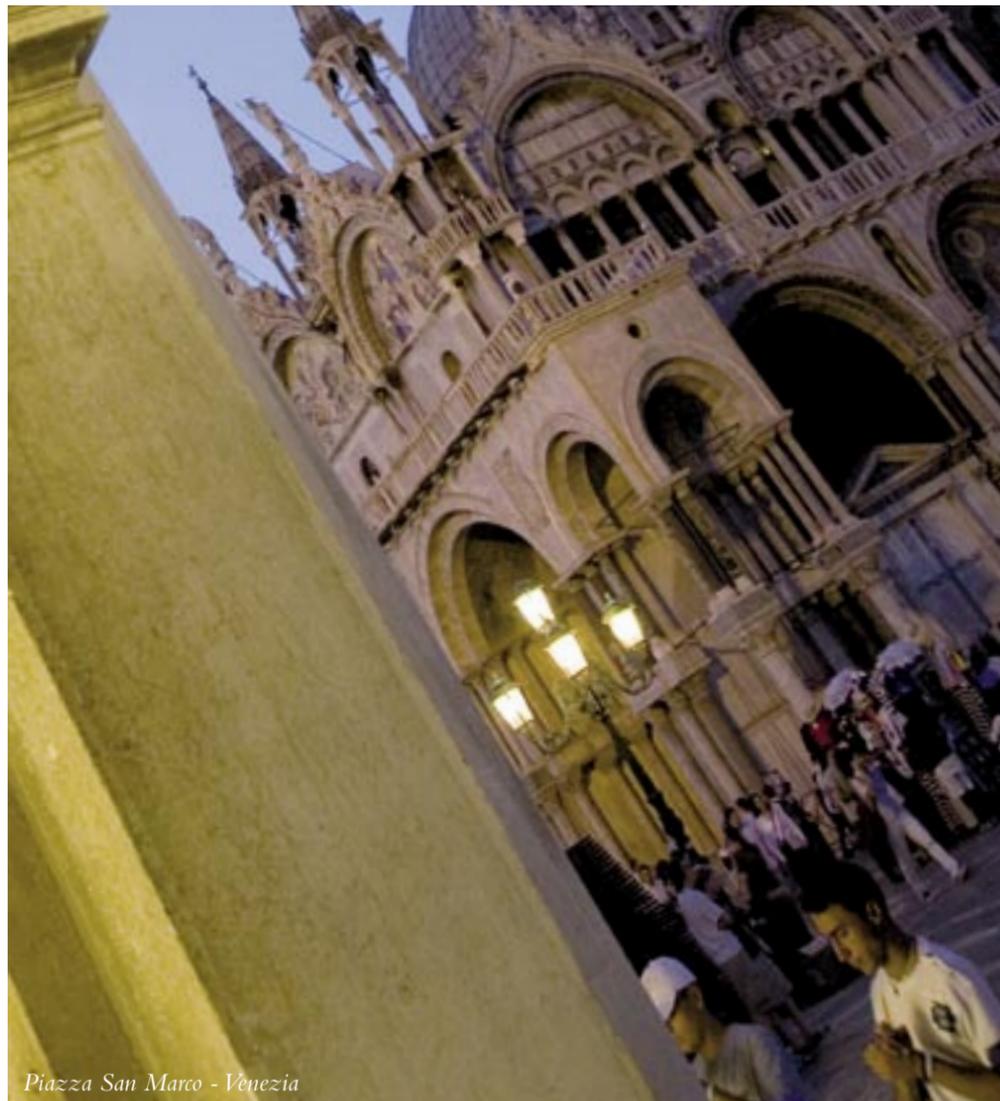


In relazione alle Imprese, le risorse regionali sono riconducibili a specifiche politiche per l'industria e la PMI, l'agricoltura, il turismo ed il lavoro. In particolare, è interessante segnalare i 35 Mln/€ a beneficio delle Imprese turistiche, segno della grande attenzione riservata allo sviluppo del turismo (a questo proposito, si veda anche il *focus* tematico in allegato).

Una quantità significativa di risorse (circa 50 Mln/€ per ciascuna sottocategoria) va a beneficio di Disoccupati, Imprese agricole, Anziani non autosufficienti, Disabili e Lavoratori. Più staccati troviamo altri importanti beneficiari finali costituiti dal "mondo dell'Impresa" (industriale e PMI, artigianale, turistica). Queste sottocategorie di soggetti assorbono ciascuna una quantità di risorse variabili tra i 25 ed i 35 Mln/€. Ancora, da segnalare, a conferma di alcune precise scelte di intervento operate dalla Giunta regionale, i 15 Mln/€ a beneficio delle Donne ed i 32 milioni per i Minori. Interventi al di sotto dei 10 Mln/€ hanno infine interessato una serie di beneficiari, dagli Anziani, agli Immigrati, al Sistema cooperativo, ai Consumatori, verso i quali la Regione ha istituzionalmente, almeno per ora, limitate competenze di intervento attivabili attraverso la "leva" finanziaria.

GLI INTERLOCUTORI SOCIALI ISTITUZIONALI

Nella fase di individuazione e programmazione degli interventi regionali, ancorché non direttamente attivi nella filiera finanziaria e in quella dei benefici, rivestono un ruolo molto importante e strategico i cosiddetti "interlocutori sociali istituzionali", ovvero le Associazioni di categoria, le Rappresentanze sindacali, i Rappresentanti delle Autonomie funzionali, ecc. Tali soggetti appartengono al cosiddetto "mondo della partecipazione" e risultano portatori di determinati valori, interessi ed aspettative dei loro associati nei confronti della Regione.



Piazza San Marco - Venezia

3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder

Le politiche della Regione, ispirate agli obiettivi di Lisbona, possono essere analizzate anche dal punto di vista degli effetti indotti per le diverse categorie di beneficiari, al fine di misurare la qualità della vita e il grado di benessere sociale della comunità regionale.

Data tuttavia la complessità dell'azione regionale, che vede il concorso di molti altri attori istituzionali e sociali, non è sempre facile e possibile individuare correlazioni dirette attraverso indicatori specifici. In attesa di una futura definizione di tali indicatori, questa sezione contiene – a titolo esemplificativo – alcuni dati specifici di contesto e alcuni esempi di indicatori che possono facilitare la comprensione non solo del rapporto tra risorse impiegate e i loro effetti, ma anche del posizionamento del Veneto rispetto all'Italia, all'Unione Europea ed altre regioni italiane. I dati riportati si riferiscono principalmente (dove non diversamente indicato) all'anno 2005. Per le fonti di riferimento si rimanda alle note metodologiche.

L'ISTRUZIONE SECONDARIA E SUPERIORE

La Regione sostiene fortemente il progressivo recupero del Veneto rispetto al *gap* che lo divideva dal resto dell'Italia.

LA PARTECIPAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

I giovani veneti che frequentano le scuole secondarie superiori hanno raggiunto l'88,3%, ancora al di sotto della media nazionale (92,1%), ma comunque al di sopra della Lombardia che si ferma all'85,8%.

LA SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE

La percentuale di popolazione in età 20-24 anni con un diploma di scuola secondaria superiore è risultata del 77%, ben superiore alla media nazionale (73,1%). Tuttavia la percentuale della popolazione in possesso di titoli di studio universitario (6,5%), pur risultando in aumento, resta ancora più bassa non solo rispetto alla media nazionale (7,5%), ma anche a quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

GLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ VENETE

Gli studenti iscritti alle università venete sono stati nel 2004-2005 quasi 106.000. Fra gli anni accademici 2000/2001 e 2004/2005 il numero degli immatricolati nelle Università del Veneto è cresciuto del 24% (20.582 nel 2004/2005), quota tuttavia ancora leggermente inferiore alla crescita media nazionale (pari al 25,5%).

L'ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

Stando agli ultimi dati disponibili (2003/2004), nelle Università del Veneto il 18% degli iscritti proviene da fuori regione e il 2,8% è cittadino straniero.

Lo IUAV di Venezia e l'Università di Verona sono gli atenei veneti più attrattivi per gli studenti non veneti, mentre a Padova, che è la più frequentata, è iscritta una percentuale consistente di cittadini stranieri.

TIROCINI E SCAMBI UNIVERSITARI

La Regione sostiene direttamente o indirettamente le iniziative in alternanza e gli scambi internazionali come elemento di arricchimento dell'offerta formativa e di inserimento lavorativo dei giovani. Nel 2005, sono stati 15.982 in Italia e 483 all'estero.

DIRITTO ALLO STUDIO E SERVIZI AGLI STUDENTI

La Regione interviene per quanto riguarda l'ambito universitario attraverso gli ESU-ARDSU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) e direttamente per quanto riguarda i buoni scuola in favore degli studenti delle scuole secondarie pubbliche e private. Inoltre la Regione contribuisce in misura significativa alla copertura delle spese per il trasporto scolastico a livello locale.

GRADO DI COPERTURA DELLA DOMANDA UNIVERSITARIA

Nell'anno accademico 2004/2005 i richiedenti "idonei" al ricevimento di una borsa di studio sono stati 9.620. Il 99,1% tra tutti gli idonei ha ricevuto una borsa di studio.

GRADO DI COPERTURA DELLA DOMANDA SCOLASTICA

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, l'impegno maggiore della Regione ha riguardato l'erogazione dei buoni scuola con 10,16 Mln/€ concessi ad oltre 15.700 studenti, di cui 6.382 frequentanti la scuola primaria, 3.730 la scuola primaria di I° livello e 5.678 la scuola secondaria di II° livello. Le famiglie degli studenti beneficiari si collocano per il 68% su una classe di reddito tra 0-17.000 euro, per il 24% su una classe di reddito tra 17.000-30.000 euro e per l'8% su una classe di reddito tra 30.000-40.000 euro.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 2003-2004 (ultimo dato disponibile), la Regione ha ulteriormente potenziato il numero degli interventi di formazione (5.291) per i giovani, per i soggetti svantaggiati, per gli adulti e i lavoratori occupati, raggiungendo 96.437 cittadini, dei quali quasi la metà giovani (49.000, di cui 14.204 solo nell'apprendistato).

I partecipanti ai 1.450 corsi di formazione continua rivolti ai lavoratori delle imprese sono stati invece 35.600. Le azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione hanno riguardato 6.031 persone.

PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI ALLA FORMAZIONE

Come si può vedere dal grafico nonostante la distanza dalla media europea (pari all'8,6%), il Veneto vede in generale una partecipazione significativa (6,4%) ad attività formative e di istruzione in età adulta (25-64 anni), superiore sia alla media nazionale (5,6%) che a quella delle regioni maggiormente industrializzate.

% DI OCCUPATI CHE
PARTECIPANO AD
ATTIVITÀ FORMATIVE
(ANNO 2005)



IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

In Veneto le famiglie sono 1.852.902, di cui quelle monoparentali sono pari al 11%, rispetto all'11,9% della media nazionale e al 10,4% dell'Emilia Romagna. Il numero medio di componenti risulta essere di 2,5, pari alla media nazionale.

Il sistema famiglia nell'ultimo ventennio è molto cambiato anche in Veneto, con nuovi e crescenti bisogni.

Secondo molte recenti ricerche, le famiglie vivono in termini più problematici la cura dell'anziano, la situazione economica e la salute.

Nell'intento di valorizzare e sostenere la famiglia nello svolgimento delle sue funzioni sociali, la Regione è impegnata a sviluppare una politica organica ed integrata in riferimento sia alle situazioni di disagio e di crisi, sia allo sviluppo della qualità della vita familiare.

Tra le molte iniziative avviate dalla Regione del Veneto si segnalano: il sostegno alle giovani coppie, la conciliazione tra i tempi di vita e lavoro.

IL SOSTEGNO ALLE GIOVANI COPPIE

In Veneto il problema della casa si pone con particolare gravità per le giovani coppie che intendono avviare una nuova famiglia. La Regione ha inteso intervenire con uno stanziamento per l'assegnazione di mutui agevolati a tasso zero; mentre il bando 2004 ha concesso finanziamenti a 321 coppie su un totale di 520 richiedenti, il nuovo bando 2005 ha già fatto registrare 4.850 domande di cui, sulla base delle risorse a disposizione, potranno essere finanziate all'incirca 400-500 richieste.

LA CONCILIAZIONE TRA I TEMPI DI LAVORO E I TEMPI DI VITA

Per favorire una migliore conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, la Regione ha lanciato nel 2004 un'iniziativa pilota rivolta alle città con oltre 30.000 abitanti. L'iniziativa mira all'armonizzazione degli orari dei servizi urbani con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie. Nel 2005 sono stati finanziati 6 progetti (Comuni di Padova, Belluno, Mira, Verona, Vicenza e Venezia), finalizzati ai seguenti obiettivi: decongestionare il traffico degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole diversificando gli orari scolastici ed effettuando una programmazione coordinata del servizio di trasporto pubblico, favorire la sicurezza e l'autonomia dei bambini e liberare i genitori dall'incombenza di accompagnare i figli a scuola, attraverso iniziative quali il "pedibus", la creazione di servizi aggiuntivi orientati a rendere più flessibile la permanenza dei bambini presso le strutture scolastiche.



I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

In Veneto l'indice di fecondità totale è pari a 1,37 contro l'1,34 della media nazionale e nel 2005 i bambini 0-2 anni sono risultati 135.298 mentre quelli nella fascia dai 3 ai 6 anni oltre i 175.000.



La Regione del Veneto ha sostenuto un costante aumento dei posti disponibili nei servizi ordinari per la prima infanzia che nel 2005 hanno raggiunto complessivamente quota 26.508, con un aumento di circa 5.000 nuovi posti rispetto al 2004.

Il grado di copertura dei servizi per la prima infanzia nel 2005 è risultato del 20% (+3% rispetto al 2004) nelle strutture preposte. Inoltre nel 2005 la Regione ha autorizzato 120 nuovi servizi.

Il numero di asili nido e di servizi innovativi integrati ha raggiunto quota 472.

I nidi aziendali autorizzati sono 63.

Per quel che riguarda i bambini dai 3 ai 6 anni, il Veneto (anno scolastico 2003/2004) ha raggiunto la totale copertura della domanda nelle strutture preposte nell'assistenza all'infanzia contro, ad esempio, il 98,7% dell'Emilia Romagna (tra gli obiettivi di Lisbona l'indicatore corrispondente è fissato al 90%).



GLI ANZIANI

Uno dei settori principali dell'intervento regionale riguarda gli anziani, il cui numero è in forte aumento e costituisce una caratteristica essenziale del *trend* demografico della società veneta.

TASSO DI INVECCHIAMENTO

Gli ultrasessantacinquenni in Veneto sono 888.836 (dato al 1 gennaio 2005), pari a circa il 18,9% della popolazione totale, di poco inferiore alla media nazionale italiana.

Il Veneto vede la propria popolazione anziana crescere tuttavia costantemente.

L'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di 15 anni) nel 2005 è risultato di 137,5 (inferiore di mezzo punto alla media nazionale).



INDICE DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

In Veneto l'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione tra i 15 e i 64 anni) è mediamente del 28,1%, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla media nazionale (29,3%) e inferiore di ben 7 punti all'Emilia Romagna (35%).

Inoltre, le famiglie unipersonali composte da ultraottantenni sono 66.000.

Le politiche assistenziali regionali rivolte agli anziani sono declinate sul criterio della domiciliarità, sia per ragioni di contenimento della spesa pubblica, sia per rispondere alle esigenze degli anziani e delle loro famiglie.

Il sistema dei servizi per la domiciliarità delle persone anziane comprende l'assistenza domiciliare e integrata, i sostegni economici alle famiglie, i centri diurni socio-sanitari, il telesoccorso e il telecontrollo.

I SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

Gli interventi regionali hanno continuato a privilegiare le politiche di assistenza integrata (SAD e ADI) e sono stati realizzati sostenendo l'azione delle Aziende ULSS e degli Enti locali.

I beneficiari anziani (ultrasessantenni) di questi interventi sono stati 30.184, di cui per l'assistenza integrata 14.272.

I SERVIZI DI TELESOCOCCORSO E TELECONTROLLO

Gli utenti collegati alla rete di controllo telefonico funzionante 24 ore su 24 nelle varie Aziende ULSS sono stati 23.531 (+ 585 rispetto al 2004).

GLIASSEGNI DI CURA E I NUOVI INTERVENTI SPERIMENTALI PER IL SOLLIEVO DELLE FAMIGLIE

I beneficiari degli assegni di cura sono stati 16.613 (+1.196 rispetto al 2004). A questi vanno aggiunti i beneficiari del contributo per le badanti (2.849) e per i malati di Alzheimer o demenze senili (1.860). Per quanto riguarda gli assegni di sollievo per la pronta accoglienza dei non autosufficienti, ai centri diurni, all'accoglienza temporanea ne sono stati erogati 3.578, mentre 2.470 sono stati quelli per i disabili.

TASSO DI ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Gli anziani ultrasessantacinquenni collocati in presidi residenziali socio-assistenziali sono 30.416, con un tasso di istituzionalizzazione che tende al 3,5%.

I SERVIZI RESIDENZIALI

Il Veneto dispone di una vasta rete di strutture residenziali (270 collocate nei 582 Comuni) che rispondono a situazioni di anziani non gestibili a livello domiciliare. Il sistema della residenzialità per le persone non autosufficienti ha superato la vecchia caratterizzazione di "istituto" e di "casa di riposo", per configurarsi in modo sempre più deciso come centri di servizio in grado di assicurare prestazioni e qualità di intervento diversificate e complesse. L'orientamento regionale è quello di assicurare un sistema della residenzialità fondato sulla libera scelta del cittadino e sulla possibilità di utilizzare le impegnative di residenzialità nell'ambito dei servizi accreditati dell'intero territorio regionale. Le politiche regionali hanno permesso di passare così da circa 16.000-17.000 posti di residenzialità extraospedaliera della metà degli anni '90 a 21.874 posti letto del 2005 cui vanno aggiunti 688 centri diurni.

L'ASSISTENZA AI DISABILI

In Veneto il tasso ufficiale standardizzato di disabili è 40,6 per mille, pari a circa 190.000 persone.

TASSO DI ALUNNI DISABILI ASSISTITI

In Veneto la domanda di assistenza ai giovani con disabilità risulta negli ultimi anni in crescita. Nell'anno scolastico 2004/2005 sono 10.542 gli alunni delle scuole pubbliche e private certificati dai servizi di neuropsichiatria infantile delle Aziende ULSS con diritto ad un insegnante di sostegno alle disabilità; di questi 2.849 (pari al 27% del totale) hanno ricevuto assistenza dalle Aziende ULSS.

L'INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DEI DISABILI

Per l'inserimento lavorativo sono attivi in Veneto i Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS che hanno avuto in carico nel 2004 (ultimo dato disponibile) 5.316 utenti. Per l'inserimento sociale operano inoltre nel Veneto 249 CEOD che accolgono persone disabili non in grado di essere inserite in programmi ordinari di integrazione lavorativa. I soggetti disabili inseriti in questi centri occupazionali diurni nel 2005 sono stati 5.329. La Regione è intervenuta anche con il potenziamento delle comunità alloggio e delle strutture residenziali, nonché con l'eliminazione delle barriere architettoniche. La Regione ha inoltre sperimentato nuove forme di intervento come i progetti individuali di sostegno alla domiciliarità (2.084 attivi nel 2005). Le strutture residenziali per disabili sono state portate invece a 3.136 posti. (+ 403 rispetto al 2004), di cui 898 in comunità alloggio, 950 in residenze socio-assistenziali e 1.288 in grandi strutture.

LA TUTELA DEI MINORI

In Veneto il numero dei minori di 15 anni è pari a 647.285. Di questi minori, un numero crescente riguarda i figli di immigrati (0-14 anni) che risultano oggi essere 57.518.

Il sostegno economico agli Enti locali e alle Aziende ULSS per interventi a favore di minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari e Centri provinciali maltrattamento e abuso è stato di quasi 11 Mln/€.

TASSO DI MINORI IN TUTELA

I Minori accolti in strutture di tutela sono stati 1.462, di cui: il 61,4% maschi, il 46,1% di età compresa tra i 14 e i 17 anni, il 35,4% stranieri. I Minori in affidamento giudiziale residenziale sono stati 623 di cui il 52,3% maschi, il 24,4% di età 6-10 anni e il 13,2% stranieri.

IL SOSTEGNO ALLE ADOZIONI

La Regione ha sostenuto le coppie interessate alle adozioni attraverso buoni economici, *équipes* specializzate e corsi di informazione e di sensibilizzazione (88 per 568 coppie).

I TASSI DI EMARGINAZIONE E DI POPOLAZIONE A RISCHIO

In Veneto l'indice di povertà relativa delle famiglie (ultimo dato disponibile: 2004) è del 4,6% corrispondente a 83.196 famiglie, si tratta della migliore situazione a livello nazionale dopo l'Emilia Romagna (3,6%) e la Lombardia (3,7%), contro una media nazionale pari all'11,7%, mentre l'indice di povertà relativa degli individui (cioè la percentuale della popolazione sotto la soglia della povertà) è pari al 5% (corrispondente a 229.774 individui).

LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Lo sport può considerarsi oggi un fenomeno sociale di massa che ha visto il progressivo coinvolgimento – in attività motorie di varia natura – di segmenti della società finora ai margini di tale attività (come ad esempio gli anziani o i disabili). In una concezione allargata del termine sport adottata in ambito europeo, comprendente anche le attività fisiche del tempo libero, risulta che nel Veneto è “attiva”, nelle varie pratiche sportive e motorie, un’alta percentuale della popolazione (75,6%).

Di questi il 65,3% sono giovani tra i 15 e i 19 anni, ma tale percentuale scende al 59,6% nei giovani tra i 25 e 29 anni.

I non praticanti sono pari al 24,1% (il 38,4% in Italia).

TASSO DI DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

Per quel che riguarda invece la popolazione di più di 3 anni che esercita in modo abituale la pratica sportiva la percentuale si attesta intorno al 37,6% contro una media nazionale del 31%, appena al di sotto della Lombardia (37,9%).

In Veneto la dotazione impiantistica appare sufficiente, se comparata alla media nazionale che supera ampiamente: esistono infatti circa 12.000 spazi di attività sportiva.

Complessivamente il maggior numero è dato dai campi da calcio (18,67%), dalle palestre (16,38%), dai campi da tennis (16%).

Diffuso è il gioco delle bocce (10,29%).

La Regione promuove fortemente l’attività sportiva attraverso azioni di tipo infrastrutturale e promozionale (soprattutto per l’impiantistica, la formazione degli operatori e il sostegno di manifestazioni).

Le risorse impegnate nel 2005 sono state pari a oltre 12 Mln/€.

LA CULTURA

La Regione sostiene le istituzioni culturali, l’edilizia e il patrimonio culturale e paesaggistico, promuove le iniziative di tipo culturale (spettacoli, pubblicazioni, ecc.) e supporta i numerosi servizi esistenti nel territorio (in particolare archivi, biblioteche e musei).

SPESA MEDIA PRO-CAPITE PER ATTIVITÀ TEATRALI E MUSICALI

Per quanto riguarda la partecipazione a spettacoli e manifestazioni i cittadini veneti spendono annualmente una quota (calcolata in euro costanti 2004) pari a 13,9 euro pro-capite, contro una media nazionale di 8,5, sensibilmente più alta anche rispetto a quella della Lombardia e dell’Emilia Romagna.

IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

La Regione sostiene con le proprie politiche lo sviluppo dei principali settori economici, con particolare riferimento alla sfide dell’innovazione tecnologica e organizzativa, dei servizi alle imprese e dell’internazionalizzazione.

I RAPPORTI TRA I SETTORI ECONOMICI

Tradizionalmente il Veneto, rispetto al resto dell’Italia e dell’Europa, ha una forte vocazione industriale. Questa caratteristica tende a rimanere nel tempo, benché gli eventi economici internazionali tendano a ridurne la portata.

Nel 2005 infatti le imprese attive impegnate nei servizi e nel terziario costituiscono per il Veneto il 53,2%, un tasso ancora inferiore alla media nazionale (57,6%) e a quello registrato nelle altre regioni del Nord. Tuttavia, tale quota continua ad aumentare anno dopo anno.

È noto come la questione delle piccole dimensioni d’impresa costituisca un nodo problematico per lo sviluppo economico.

Pur disponendo mediamente di imprese con 2,6 addetti, il Veneto costituisce la punta più avanzata fra le regioni più industrializzate e rispetto alla media nazionale (2,0).

TASSO DI IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE

Sono ancora una percentuale inferiore (22,5%), rispetto alla media nazionale (23,7%), le donne imprenditrici e libere professioniste venete sul totale delle donne occupate.

Rispetto all’ammontare totale degli imprenditori, le donne rappresentano il 25,1%, contro il 26% registrato in Emilia Romagna e il 26,5% a livello nazionale.

TASSO DI PRESENZA FEMMINILE IN RUOLI AZIENDALI ELEVATI

Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d’Italia arrivano al 50,5%.



GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Nel 2005 la Regione ha sostenuto ben 1.808 imprese, create e guidate da donne, con un contributo medio di oltre 25 mila euro ad impresa e un grado di copertura sull'investimento ammesso pari al 47,85%.

I PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Il sistema produttivo del Veneto risente degli effetti dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

Una quota crescente di queste decide di avviare rapporti produttivi e commerciali con altri paesi sia per contenere i costi di produzione, sia per presidiare i nuovi mercati emergenti.

Secondo gli orientamenti degli imprenditori veneti, questi processi faranno progressivamente diminuire la domanda di manodopera scarsamente qualificata e aumentare, invece, quella a più elevato contenuto.

Confermano questa tendenza gli esiti di un'indagine esplorativa realizzata nel comparto della meccanica sulle figure professionali presenti: solo il 45% degli occupati è dedito a mansioni di natura manuale e operaia, mentre il restante 55% svolge mansioni di natura impiegatizia, amministrativa, tecnica e progettuale, addetti ai servizi, ai clienti e alla logistica.

LA DOMANDA DI PROFESSIONALITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Alla tendenza prevista, si assiste nel prossimo futuro a un rinnovamento del contenuto della propria forza lavoro, anche se in presenza di una notevole criticità nel reperire le figure professionali necessarie.

I dati per le assunzioni nel 2005 confermano la maggiore richiesta da parte delle imprese venete di personale il cui profilo d'impiego sia quello dei servizi alle famiglie (22,1%), degli operai specializzati (19,7%) e generici (18,1%) e di conduttori di impianti (14,9%). È verso queste figure che si rivolge la quota maggiore di assunzioni previste.

A conferma di simili tendenze, va registrato come la richiesta di operai specializzati e di personale generico conosca una riduzione più significativa in Veneto che nel resto dell'Italia.

È leggermente in crescita, sopra la media nazionale (0,6%), la richiesta di professioni intellettuali e scientifiche (1,2%).

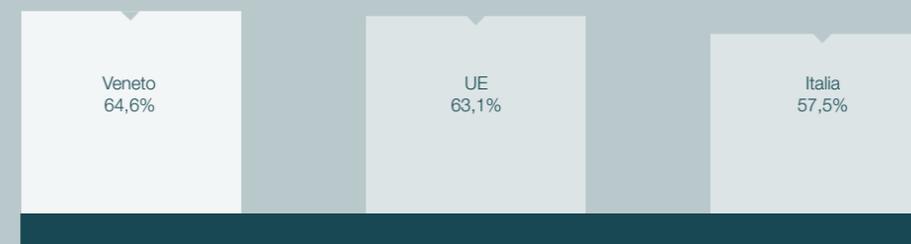
Mentre appaiono penalizzate le figure legate a funzioni direttive (-0,1%).



IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE

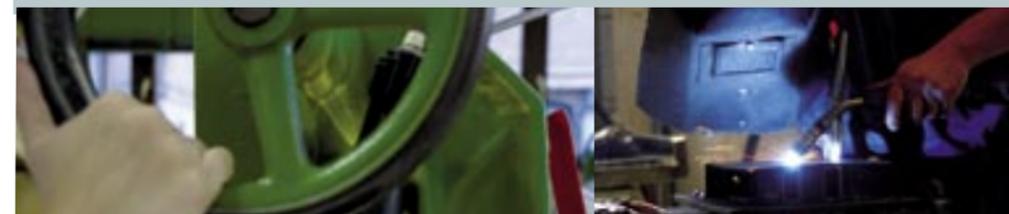
L'intervento della Regione in questo campo è finalizzato soprattutto a migliorare gli aspetti qualitativi del mercato del lavoro.

TASSO DI OCCUPAZIONE (ANNO 2005)



La quota di persone occupate in Veneto, nel 2005, costituisce il 64,6%, una percentuale che pone la nostra regione fra le posizioni di *leadership* a livello nazionale (media Italia 57,5%) e superiore anche alla media della UE 25 (63,1%, dato al 2004).

Inferiore, invece, agli obiettivi di Lisbona (50%) risulta il tasso di occupazione dei lavoratori ultracinquantenni, pari al 27,4%.

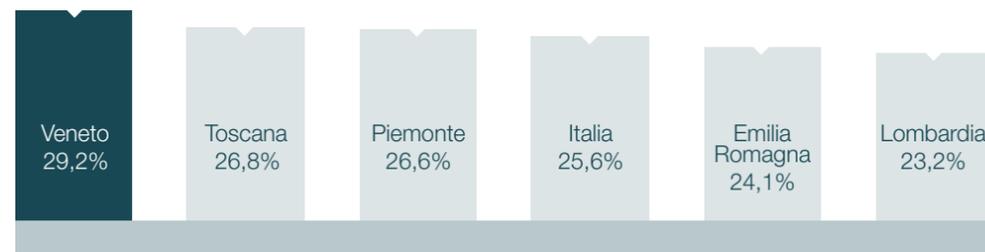


L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E GIOVANILE

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, la quota di donne occupate raggiunge il 53%, tasso prossimo a quello delle regioni italiane economicamente più sviluppate e dell'UE 25 (55,5%), ma ben più elevato rispetto alla media nazionale (45,3%).

La disoccupazione è invece un fenomeno che viene definito "frizionale", ovvero attiene più spesso al naturale momento di discontinuità che si registra fra il termine dell'istruzione e l'ingresso/l'acquisizione di un lavoro. Sotto questo profilo, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) interessa il 12,6% delle giovani generazioni, quota che si eleva leggermente per la componente femminile (15,0%). In entrambi i casi, si tratta di percentuali fra le più basse in Italia e dimezzate rispetto alla media nazionale (24% il tasso di disoccupazione generale; 27,4% quello femminile).

% LAVORATRICI
PART-TIME
(ANNO 2005)



Il *part-time* è, com'è noto, un'esperienza prevalentemente femminile (29,2%, rispetto al 3,7% della componente maschile fra i lavoratori) e appare più diffuso in Veneto che negli altri contesti regionali (25,6% in Italia).

Infine nel Veneto il rapporto di lavoro risulta più stabile, con una minore incidenza di lavoratori a tempo determinato di altre regioni (1,8 punti percentuali in meno rispetto ad esempio all'Emilia Romagna).

LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA

Per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, un terzo (34,5%) dei disoccupati è ancora in cerca di lavoro dopo 12 mesi.

Percentuale analoga si registra nelle altre regioni del Nord, mentre la media nazionale si attesta al 48,3%.

Analoga considerazione può essere svolta per la componente femminile. Ancora una volta, si tratta della parte più svantaggiata (37,5%), ma proporzionalmente in misura minore rispetto alla media nazionale (50,5%).

LE DISABILITÀ E IL LAVORO

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie e della normativa più recente hanno conosciuto un significativo aumento.

Dalle 1.588 assunzioni realizzate nel corso del 1995, si è giunti alle 2.557 nel 2004 (ultimo dato disponibile).

Il confronto fra i periodi 1995-1999 e 2000-2004 mettono in luce un incremento delle assunzioni pari al 49%.

Inoltre, mentre in precedenza il fallimento degli inserimenti raggiungeva il 36% dei casi, con la nuova normativa tale evento scende al 10% nel periodo 2000-2003.

I CITTADINI E I LAVORATORI STRANIERI

Gli immigrati costituiscono una presenza significativa in Veneto. Fra questi emerge anche una propensione all'imprenditorialità che è ben più elevata della media nazionale, anche se leggermente inferiore ad alcune regioni vicine.

In Veneto il tasso di occupazione dei residenti extracomunitari è stimato attorno al 48%, distinto per genere ammonta al 64% per gli uomini e al 27% per le donne.

Le statistiche sui cittadini stranieri titolari di impresa evidenziano una consistente presenza di titolari stranieri residenti in Veneto sul totale residente in Italia (10%).

In Veneto il 43% delle imprese artigiane ha un titolare straniero, percentuale rilevante rispetto al dato nazionale, che supera di poco il 30%, ma inferiore a quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia Romagna, dove l'incidenza di imprese artigiane a titolarità straniera è rispettivamente pari a 47,6% e a 46%.

L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

Questo ambito, sebbene in leggera e positiva trasformazione, continua a costituire un punto dolente del Veneto, così come dell'Italia rispetto ai paesi partner della UE.

TASSO DI ADDETTI

In Veneto, nel 2003, la quota complessiva di addetti alla ricerca e sviluppo è pari a 2 per 1.000 abitanti. Si tratta di una soglia inferiore alla media nazionale (2,8) e ancora più bassa rispetto ad altre regioni come la Lombardia (3,2), il Piemonte (4,3) e l'Emilia Romagna (3,7).

TASSO DI INVESTIMENTI IN R&S

Le spese per la R&S intra-muros nel 2003, in percentuale del PIL, sono da parte della Pubblica Amministrazione e delle Università pari allo 0,4% (quota inferiore alla media nazionale, 0,6%), ma analoga alle altre regioni industrializzate.

Per le imprese pubbliche e private tale percentuale non supera lo 0,3%. Anche in questo caso si tratta di una soglia inferiore alla media nazionale (0,5%) e ben al di sotto rispetto alle altre regioni del Nord.

IMPRESSE E PRODOTTI A ELEVATO CONTENUTO TECNOLOGICO

Questi primi indicatori hanno evidenti riflessi anche su altri aspetti.

L'indice di capacità innovativa complessivo della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche e private del Veneto risulta inferiore (0,7%) sia rispetto alla media nazionale (1,1%), sia rispetto alle altre regioni.

Nonostante la significativa capacità del sistema economico veneto di essere presente sui mercati esteri, tuttavia risulta meno efficace, rispetto ad altre regioni, quando si affronta la tipologia di produzioni a elevato contenuto tecnologico.

In questo caso, infatti, l'8,3% delle esportazioni, sul PIL, ha simili caratteristiche, mentre per l'intero Paese questa soglia giunge al 10,8%. Anche in questo caso, si tratta di una conseguenza della minore presenza, nel sistema economico regionale, di imprese a elevato livello tecnologico (5,7%, mentre è il 6,2% in Italia).



Fiume Brenta, Valstagna - Vicenza

INFRASTRUTTURE PER L'INNOVAZIONE

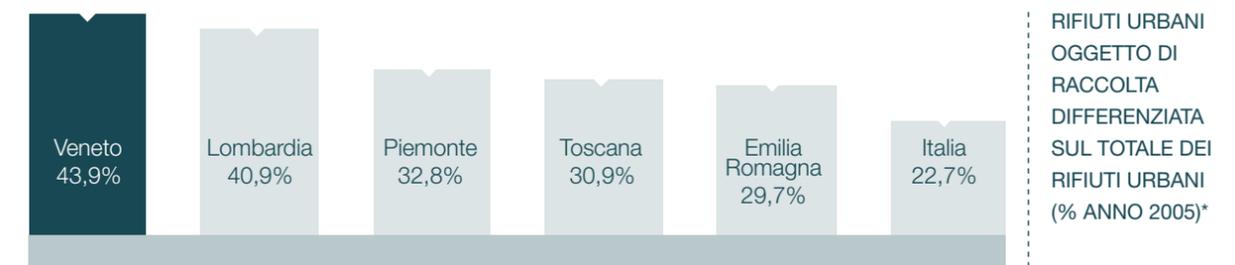
Suscettibile di ulteriore sviluppo, necessario per le produzioni e i servizi a elevato contenuto tecnologico, risultano anche le infrastrutture per l'innovazione.

La percentuale di addetti che, all'interno delle imprese utilizzano computer con connessioni a internet, risultano in Veneto il 21,2% degli occupati, mentre in Italia sono il 25,4%, con quote ancora più elevate in Lombardia (30,5%), Piemonte (26,2%) e Emilia Romagna (24,0%).

La diffusione della banda larga, a sua volta, è usfruita dal 56,2% delle imprese (con oltre 10 addetti) in Veneto, dal 58,0% in Italia, con punte del 65,7% in Lombardia e del 61,0% in Emilia Romagna.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La Regione, all'interno delle politiche di tutela territoriale e di salvaguardia ambientale, cura in particolar modo il ciclo integrato delle acque e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani.



RIFIUTI URBANI
OGGETTO DI
RACCOLTA
DIFFERENZIATA
SUL TOTALE DEI
RIFIUTI URBANI
(% ANNO 2005)*

* Tasso di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

Nel 2004 la produzione totale di rifiuti in Veneto è stata di circa 8 milioni di tonnellate/anno di rifiuti speciali (di cui 450.000 di pericolosi e 1.850.000 di inerti) e di oltre 2 milioni di tonnellate/anno di rifiuti urbani.

Per quest'ultimi la percentuale oggetto di raccolta differenziata è in Veneto la più elevata tra tutte le regioni italiane, pari al 43,9%, contro il 22,7% della media nazionale.